

22 AGOSTO 2007

9° COMPLEANNO IN CIELO

Come ogni anno siamo qui a ricordare il nostro Ghigo. credo che il modo migliore per ricordarlo sia testimoniare come, oltre che nella sua vita in terra, egli abbia prodotto frutti positivi, anche da lassu'.

In questo ultimo anno da quando ci siamo visti lo scorso 22 agosto, ho avuto ulteriore conferma di una cosa grande, che dio non delude mai.

Dopo la morte di ghigo ho riposto la mia fiducia nel signore in ogni aspetto della mia vita, ed e' stata la scelta piu' giusta da fare.

Ultimamente non sono stata molto bene, ma nonostante le difficoltà in cui, a volte, mi sono trovata, ho continuato a pregare e a credere che, come sempre, dio mi avrebbe aiutata. cosi' e' stato.

Percio' vorrei fare questa testimonianza, in onore di Ghigo, perchè penso che dio lo abbia usato per farmi capire una cosa importante, che la fede e' il dono più grande che ognuno possa avere, e al quale si deve aspirare maggiormente.

Nella lettera di san paolo agli ebrei c'è scritto che: "la fede e' certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realta' che non si vedono".

Cioe' la fede e' una certezza, una fiducia ferma in realta' che a volte, non vediamo, specialmente nei momenti negativi, ma che ci sono, ossia la bontà di dio, la sua onnipotenza e la validità delle sue promesse.

"Chi spera nel signore mai sarà deluso".

Spesso ci dichiariamo cristiani, fedeli a Gesu', ma se non crediamo veramente che Gesu' e' vivo e viene in nostro aiuto quando lo invociamo, la nostra fede e' sterile, non produce cambiamenti nella nostra vita, e soprattutto se restiamo dubbiosi ostacoliamo il nostro incontro con dio. non condanno il dubbio in se, che anzi spesso e' salutare perche' stimola la ricerca della verità, ma l'incredulità ostinata, ci fa retrocedere nella strada verso la salvezza, verso la liberta' dalle nostre schiavitù, non ci permette di andare avanti, al contrario ci fa rimanere legati alla nostra razionalita' e a tutte le preoccupazioni, a tutti i "se", i "ma", e i "perchè" che ci assillano .

La fede consite prima nel credere e poi nel vedere ciò che si e' creduto, per questo e' difficile per alcuni credere in dio

Purtroppo si tende a fare il contrario a voler vedere prima qualcosa per poi credere, ma questa non e' fede. che bisogno c'e' di fede per credere che esiste il mare o che esistono le montagne, sono li', si vedono, si toccano, basta arrendersi all'evidenza.

Ma avere fede in dio e' tutta un' altra cosa. e' un atto di profonda umilta', e' il coraggio di credere a cio' che non si vede. bisogna avere il coraggio di deporre completamente le nostre armi, che altro non sono, in realta', che le nostre schiavitù, ossia la razionalita', l'egoismo, la presunzione, e abbandonarsi totalmente nelle sue mani, con la consapevolezza che cio' che gli chiederemo con fede, cioe' senza dubitare, l'otterremo.

Ma per fare questo abbiamo bisogno di aiuto, dell'aiuto di dio, ma anche di quello della testimonianza di chi ha gia' fatto questa scelta, di sentire da chi ha deciso di intraprendere un cammino di fede, che di certo costa tempo e impegno, come questa strada conduca, senza dubbio, a vedere realizzate proprio quelle speranze che, come dice san paolo, diventano certezze.

Nel periodo di sofferenza che ho vissuto, come vi ho accennato, c'e' voluto molto tempo prima che ricominciassi a sentirmi meglio, e a volte, quando si soffre, puo' sembrare che dio sia silenzioso, o che non ci ascolti, ma spesso questo apparente silenzio, e' proprio il tempo che lui si prende per mettere in opera i suoi piani, e anche per insegnarci qualcosa, per trarre quel famoso bene anche dal male.

In effetti io ho imparato ad essere un po' piu' paziente, un po' piu' perseverante, ho fortificato la mia fede, e soprattutto non sono stata delusa.

Quando ghigo ando' in cielo io scelsi di dare la mia fiducia a dio, credetti, senza dubitare, che ci avrebbe aiutato in quel momento di profondo dolore, infatti e' stato cosi'.

Quando tempo dopo, raccontai ad un mio amico sacerdote che, inaspettatamente, la morte di mio fratello, mi aveva aperto le porte del cuore al signore, lui mi disse che :” la luce di dio mi aveva raggiunta proprio mentre le tenebre mi stavano avvolgendo”.

Ecco perche' penso che credere in dio voglia dire proprio questo.

non permettere mai alle tenebre del mondo di avvolgerci e oscurarci la vita, impedendoci di vedere e considerare tutta la bellezza che, comunque, essa contiene, e di credere che aldila' delle nuvole c'e' e ci sara' sempre il sole, ossia la luce di Dio.

E tu ghigo sei in quella luce, la luce che illumina la vita.

